

Elenco

| | |
|---|----|
| Il Secolo XIX 21 novembre 2023 Sanità, un Piano che non convince tutti 'Dubbi su Felettino e San Bartolomeo'..... | 1 |
| Il Secolo XIX 20 novembre 2023 'Ospedale depotenziato' Sarzana, Natale non molla..... | 2 |
| Il Secolo XIX 20 novembre 2023 Struttura di Comunità, Asl 5 affida i lavori. Progetto da 2,2 milioni..... | 3 |
| Il Secolo XIX 21 novembre 2023 Ancora due anni di Sant'Andrea. Val di Magra, futuro da scrivere..... | 4 |
| Il Secolo XIX 21 novembre 2023 Pazienti a terra su lettini da campo. Galliera, pronto soccorso nel caos..... | 5 |
| La Nazione 21 novembre 2023 Guerra sul puano sociosanitario. Oggi l'approvazione in Consiglio..... | 6 |
| La Nazione 21 novembre 2023 Opere, nessun taglio 'Interventi rimandati al prossimo anno'..... | 7 |
| La Repubblica Liguria 21 novembre 2023 A Villa Bombrini la vaccinazione è raddoppiata..... | 8 |
| La Repubblica Liguria 21 novembre 2023 Pronto soccorso, lunedì nero. Il Galliera nel mirino della Regione..... | 9 |
| La Repubblica Liguria 21 novembre 2023 Sinistra compatta 'Il piano sanitario è una scatola vuota'..... | 10 |
| La Repubblica Liguria 21 novembre 2023 Val d'Aveto, nodo guardie mediche..... | 11 |

Sanità, un Piano che non convince tutti «Dubbi su Felettino e San Bartolomeo»

La politica litiga e le associazioni contestano i programmi. «Organici insufficienti già ora. E per Sarzana il ruolo di riserva»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per la provincia spezzina il futuro della sanità pubblica sta tutto nel Piano sociosanitario regionale (Pssr) che oggi sarà discusso a Genova, il nuovo Piano che è volto alla transizione verso nuovi modelli ospedalieri per la Spezia sta in gran parte sulla realizzazione del nuovo Felettino e sul potenziamento e valorizzazione dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Ma al momento, demolito in fretta e furia il vecchio Felettino, del nuovo non c'è traccia. Soltanto impegni sottoscritti di recente, e sul San Bartolomeo di Sarzana non c'è uniformità di vedute come si è visto nei giorni scorsi con una serie di

Perplessità sugli aspetti finanziari, sull'entrata dei privati e sulle future competenze



A sinistra il Sant'Andrea della Spezia, che dovrà resistere fino alla costruzione e messa in funzione del nuovo Felettino (a destra in un render)

botta e risposta tra il segretario dem ligure e consigliere regionale Davide Natale da una parte, l'assessore Angelo Gratarola e la consigliera di Cambiamo Daniela Menini dall'altro. Con interventi della sindaca di Sarzana Ponzanelli

Ora, alla vigilia dell'approvazione del nuovo piano, dalle associazioni che rappresentano i pazienti giunge una secca bocciatura.

«Fin dall'inizio del suo incarico il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro ammise che per le strutture finanziate dal Pnr sarebbe mancato il personale per farle funzionare e a nulla sono valse le nostre dettagliate e documentate denunce sulla grave carenza di personale

che anche oggi siamo in grado di dimostrare grazie ai dati ufficiali della Regione che il consigliere regionale Roberto Centi ci ha fatto pervenire – dicono dal Manifesto per la sanità locale e Insieme per una sanità migliore – Dati non presenti nel Pssr, che noi abbiamo invece elaborato e che continuano a dimostrare come la nostra Asl sia penalizzata dal 30% di personale in meno rispetto alla media della Liguria, per non parlare, poi, della carenza di medici di famiglia. Personale che già oggi non riesce a coprire quasi nulla sul territorio e neppure gli attuali 420 posti letto ospedalieri quando di questi, comunque, ne mancano più di 300 rispetto ai parametri di legge fra acuti e

riabilitazione e ancor di più per Rsa e strutture territoriali – sottolineano le due associazioni spezzine - E la scellerata scelta di fare entrare prepotentemente il privato anche nella costruzione del nuovo Felettino darà un'ulteriore mazzata alle possibilità economiche della nostra Asl, in quanto nel Piano non esiste nessuna indicazione su chi si dovrà accollare il debito monstre di circa 10 milioni l'anno per rimborsare il privato a cui viene garantita l'ulteriore entrata di circa 6 milioni per la gestione in appalto di tutti i servizi non sanitari ad oggi in carico alla Asl5 5, il tutto per 25 anni».

«Scopriamo solo ora il ruolo di "riserva in emergenza" dell'ospedale San Bartolomeo di Sar-

zana sia prima del nuovo Felettino sia dopo la sua costruzione – incalzano Manifesto e Insieme - Mentre in tutte le altre Asl, dove ci sono anche più di due ospedali ad almeno uno di questi vengono attribuite "funzioni di elezione", che riguardano gli interventi chirurgici programabili non in urgenza emergenza, in Asl5 questo non è previsto in quanto il San Bartolomeo di Sarzana è definito solamente come "ospedale di Base"».

Tornando alle previsioni, il Piano che va oggi in approvazione prevede per la Liguria 3 progetti di nuovi ospedali nelle 3 aree ottimali: una di questa è La Spezia con il nuovo Felettino. E' prevista una fase di transizione, che per lo Spezzino vede an-

cora operativo l'obsoleto Sant'Andrea, e il San Bartolomeo di Sarzana sul cui ruolo, "prima" e "dopo" il Felettino, ci si sta interrogando in queste ore. Compiuta la realizzazione dei nuovi ospedali la Regione inizierà la svolta delle attuali Asl. La nuova organizzazione prevede sia a Ponente sia a Levante la costituzione di due Aziende Sanitarie per ciascuna area, un'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale con funzioni di committenza e un'Azienda Ospedaliera unica, per ciascuna area, alla quale verranno aggregati gli attuali poli erogativi ospedalieri in funzione del fabbisogno specifico e della sostenibilità.

A questo proposito, la do-

LE STRUTTURE

Sant'Andrea

È l'attuale Dea di primo livello "con elevata complessità assistenziale", andrà dismesso

Nuovo Felettino

Ospiterà "attività ad elevata intensità e complessità" e il Dea di primo livello. Operativo, forse, nel 2026

San Bartolomeo

Ospedale di base distrettuale "a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti e sede di Ospedale di Comunità"

San Nicolò Levante

Struttura "a forte integrazione con il territorio ad orientamento lungodegenza ed ambulatoriale e sede di ospedale di Comunità"

manda sanitaria del territorio della ASL 5 non si discosta dall'andamento del resto della Liguri per gli aspetti demografici ed epidemiologici, evidenziando una popolazione caratterizzata da un'elevata prevalenza di soggetti anziani e con "comorbidità" (presenza di più patologie) con carichi assistenziali complessi per il Sistema sanitario regionale. Il nuovo ospedale della Spezia, il Felettino dovrà, quindi, "costituire il polo di riferimento per elevata intensità e complessità per la Asl5 e contribuire al miglioramento del processo di presa in carico e della gestione del paziente", in particolare della fascia più anziana e fragile. —

«Ospedale depotenziato» Sarzana, Natale non molla

Il segretario dem: «Non è vero che Pronto Soccorso si traduca in "elezione"
A Imperia le due definizioni sono indicate, per il San Bartolomeo non è così»

Silva Collecchia / SARZANA

Sul futuro dell'ospedale San Bartolomeo scatta la bagarre. All'indomani dell'intervento del segretario regionale del Pd Davide Natale che ha annunciato, dopo l'entrata in funzione del nuovo ospedale Felettino, il drastico ridimensionamento dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e la replica della sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli e della consigliera regionale di maggioranza Daniela Menini «che ciò non corrisponde al vero», Natale passa al contro-attacco.

«Tutto ciò che dice la sindaca Cristina Ponzanelli e la Menini non è scritto nel Piano e per l'ospedale sarzanese si aspettano tempi bui – va giù duro il numero uno del Partito democratico in Liguria - Dopo aver chiuso il reparto di Rianimazione e permettere che alcuni interventi si effettuino senza la presenza del rianimatore (c'è solo la guardia per tutti), che le visite



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

pre-operatorie siano effettuate dai medici di guardia con la possibilità che questi siano chiamati ad intervenire con la conseguenza di bloccare le visite oggi, le due importanti esponenti del centrodestra ci dicono che l'ospedale San Bartolomeo sarà potenziato e che la chirurgia di elezione è insita nella defini-

zione di Pronto Soccorso. La definizione di "ospedale di base distrettuale a forte integrazione territoriale" – precisa Natale - non significa che questa definizione comprende le attività chirurgiche di elezione, né che per poter effettuare le attività appena richiamate l'ospedale deve essere definito Pronto

Soccorso. Basterebbe leggere il Piano, per capire che quello che noi proporremo in aula martedì servirà per fare chiarezza».

Il tempo stringe. «A supporto di quanto affermo porto due esempi - dice il consigliere regionale dem - L'ospedale di Imperia è definito Pronto Soccor-

so ed è specificato che svolgerà attività di Chirurgia elettiva, perché qui è previsto esplicitamente, e per quello di Sarzana no? Secondo esempio: nel Piano è previsto un Punto di Primo Intervento che svolgerà funzioni di elezione. Quindi si capisce che un conto è stabilire la tipologia di organizzazione dell'ospedale e uno sono le funzioni ad esso assegnate. Sul fatto che con la realizzazione del Felettino il San Bartolomeo sarà spogliato anche dell'Ospedale di Comunità dal sindaco di Sarzana Ponzanelli e da Menini nessuna osservazione, si vede che a loro va bene così. A noi no e per questo proporremo le modifiche necessarie».

A questo proposito il segretario regionale del Pd va nel dettaglio. «Quanto scritto a pagina 124 e 125 del Piano circa l'organizzazione ospedaliera, dove si parla anche di Sarzana, deve essere modificato: per questo invito Menini e Ponzanelli ad approfondire il nuovo Piano e alla consigliera regionale Menini di appoggiare i nostri emendamenti».

Per l'ospedale di Sarzana non c'è pace, Terminato in fretta nel 2000 dopo una trentina di anni di gestazione quando il progetto realizzato era già obsoleto per gli standard sanitari del momento, iniziò quasi da subito a circolare la voce di una probabile privatizzazione del nosocomio. Un referain costante. Ora però cosa accadrà all'ospedale di Santa Caterina è messo nero su bianco nel nuovo Piano sociosanitario regionale. —

FONDI PNRR PER L'EDIFICIO DI SANTA CATERINA

Struttura di Comunità Asl5 affida i lavori Progetto da 2,2 milioni

SARZANA

Mentre si infiamma la discussione sul futuro dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, Asl5 tira dritto. Seguendo il cronoprogramma del Pnrr, la sanità pubblica locale nei giorni scorsi ha ratificato l'aggiudicazione dei lavori, l'incarico per il collaudo, la direzione lavori e l'aggiornamento del quadro economico dell'intervento per la realizzazione di un ospedale di Comunità

del Distretto Sociosanitario 19 della Val di Magra a Sarzana in località Santa Caterina. Il progetto, finanziato dai Fondi europei è di oltre 2,2 milioni di euro dei quali 600 mila euro saranno spesi nell'anno in corso. Nel 2024 ha previsto l'esborso di altri 900 mila euro e i restanti 765 mila euro saranno spesi nel 2025 per l'ultimazione dei lavori del nuovo ospedale di Comunità. I lavori del nuovo ospedale di Comunità per oltre 1,7 milioni di eu-

ro sono stati aggiudicati al Consorzio Stabile Cmci di Genova che ha indicato quale consorziate esecutrice la ditta Cogeit srl di Massa. Il coordinamento alla sicurezza è a cura dello Studio Progetto3 Tecnici associati di Bolano per 45 mila euro. Il servizio tecnico per il collaudo amministrativo è affidato allo Studio Sipecc Associati di Sarzana per un importo di oltre 27 mila euro. La direzione dei lavori allo Studio Itec Engineering srl di Sarzana per poco meno di 75 mila euro più Iva.

L'Ospedale di Comunità è una struttura della rete assistenziale territoriale e costituisce un'alternativa all'Assistenza Domiciliare Integrata nei casi in cui questa non sia possibile o per mancanza di un supporto familiare o perché necessaria

un'assistenza infermieristica continuativa. Offre assistenza infermieristica e alla persona sulle 24 ore. È una struttura territoriale destinata a pazienti con malattie non acute. L'assistenza medica è garantita, con le stesse modalità del domicilio, dal proprio medico di famiglia o dai medici della Continuità assistenziale (ex Guardia medica) nei giorni festivi, prefestivi e nelle ore notturne. Per le emergenze viene attivato il 118. Durante il ricovero sono effettuate le terapie, le indagini diagnostiche e le consulenze necessarie prescritte dal medico. Possono essere ricoverati pazienti, senza limiti d'età, con non autosufficienza, anche temporanea, per problematiche sanitarie non risolvibili a domicilio. —

S.COLLA

LE PREVISIONI STRUTTURA PER STRUTTURA

Ancora due anni di Sant'Andrea Val di Magra, futuro da scrivere

LA SPEZIA

Nel nuovo Piano regionale il **Nuovo Felettino**, se sarà costruito (si parla di aprire il cantiere ai primi del 2024 con 850 giorni di lavori), rappresenterà il potenziamento dell'attuale offerta con attività ad elevata intensità e complessità e la sede del Dea di primo livello.

La programmazione dell'offerta con una dotazione di po-

sti letto pari a 470, di cui 400 in regime di ricovero ordinario e 70 in regime di ricovero diurno (Day Hospital/Day Surgery) e il potenziamento della rete intensivistica «evidenziano una notevole implementazione rispetto all'attuale configurazione, sia in ambito di attività per acuti, sia riabilitativo – si legge nel Piano - favorendo, quindi, l'azione di contrasto alla mobilità passiva in quest'area».

L'ospedale **San Nicolò di Levanto**, "Ppi" (punto di primo intervento) sarà una struttura "a forte integrazione con il territorio ad orientamento lungodegenza ed ambulatoriale" e sede dell'ospedale di Comunità. L'ospedale **Sant'Andrea** della Spezia è al momento il Dea di primo livello di riferimento per Asl 5 per l'elevata complessità assistenziale mentre l'ospedale **San Bartolomeo di Sarzana** de-



Il San Bartolomeo: sul suo ruolo c'è diversità di vedute

nominato "Ps" sarà un ospedale di base distrettuale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti e sede di Ospedale di Comunità. Gli ospedali sede di Ps in Liguria saranno 4: Bordighera, Im-

peria, Evangelico e Sarzana.

«Il nuovo ospedale deve tendere al massimo benessere dei pazienti e degli operatori, volgendo verso modelli di degenza adeguata alle esigenze del singolo utente – si legge

nel Piano - alla forte integrazione con il territorio e all'ottimizzazione dell'efficienza operativa grazie all'apporto della tecnologia e della digitalizzazione. Questi aspetti e la necessaria rivisitazione dell'allocatione dei nodi erogativi, che devono essere integrati con la rete di offerta territoriale dal punto di vista sia della logistica, sia del nuovo ruolo delle strutture territoriali di continuità».

A livello regionale le future strutture ospedaliere, tra cui il Nuovo Felettino della Spezia, "assumeranno il ruolo di riferimento nelle aree ottimali regionali e andranno ad integrare la rete ospedaliera regionale". —

S.COLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pazienti a terra su lettini da campo Galliera, pronto soccorso nel caos

Denuncia di Pastorino (Linea Condivisa): «Questa è la sanità della giunta Toti». All'attacco anche M5s e Cgil
L'ospedale si scusa: «Afflusso eccezionale per i virus influenzali». In crisi anche il San Martino e il Villa Scassi

Daniilo D'Anna

I tre pazienti sembrano sdraiati sul pavimento del pronto soccorso, in realtà sono adagiati su dei lettini da campo in attesa di una barella che al momento non c'è. Ma lo sconcerto che si prova guardando le due fotografie scattate all'ospedale Galliera, e pubblicate dal consigliere regionale di Linea condivisa e vice presidente della commissione Salute, Gianni Pastorino sulla sua pagina Facebook, non cambia. Il consigliere nella sua denuncia si rivolge all'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola. «Continuate a parlare delle magnifiche sorti della sanità ligure, ma la realtà è questa: persone per terra in uno dei più importanti pronto soccorso della nostra regione».

Gratarola, chiamato in causa, fornisce una spiegazione per quanto accaduto la notte tra domenica e ieri:

«C'è stato un iperafflusso in tutti i pronto soccorso cittadini per la diffusione di forme infettive sia respiratorie sia gastroenteriche». La maggior parte dei malati lamentava forme influenzali o i sintomi del Covid. Un affollamento delle sale d'attesa che ha interessato anche il San Martino (ieri mattina erano cento le persone che attendevano di essere visitate, sei invece le ambulanze che aspettavano di entrare) e il Villa Scassi, ma lì tutti i malati sono stati dimessi o hanno trovato un posto più dignitoso di quelli stigmatizzati da Pastorino. Proprio per questo la Regione è corsa ai ripari: «Nelle prossime ore si riunirà ufficialmente per la prima volta il Gruppo operativo metropolitano per l'emergenza (Gore), tavolo appena deliberato dalla giunta regionale che ha lo scopo di trovare rapide soluzioni operative ne-



I pazienti su lettini da campo al pronto soccorso del Galliera. A destra dall'alto: Gianni Pastorino (Linea Condivisa) e Luca Infantino (Cgil)

gli ospedali del territorio della Asl 3 (Genova) e della Asl 4 (Tigullio) soprattutto in occasione di eventi critici», rivela l'assessore. Lo scopo del Gome è giustappunto evitare collassi del sistema, come successo al Galliera.

LE SCUSE DEL GALLIERA

«Purtroppo intorno alle 4.30 di questa mattina si è verificato un picco di afflusso di ambulanze presso il pronto soccorso del Galliera - recita una nota dell'ospedale -. Per liberare puntualmente le vetture in questione, in attesa di sistemare i pazienti sulle barelle che dovevano essere a breve messe a disposizione, siamo dovuti ricorrere per poco tempo al posizionamento delle tre persone, riprese nella fotografia in lettini da campo. Ci scusiamo per

quanto accaduto che rappresenta un evento assolutamente eccezionale e motivato dalla situazione sopra indicata». Sulle scuse c'è un retroscena, però: quando l'assessore regionale alla Salute ha visto le due foto ha chiamato la direzione dell'ospedale definendo inaccettabili quelle imma-

La Regione assicura che correrà ai ripari: oggi si riunirà il gruppo dell'emergenza

gini. E per chiarire l'accaduto ha preteso una nota con il passaggio delle scuse e l'ammissione di responsabilità. Gratarola, parlando da collega con i vertici dell'ospedale, con toni che chi ha sentito non può defi-

nire concilianti, ha pure detto cosa avrebbe fatto al loro posto: invece dei lettini da campo dovevano essere usate le barelle delle sale operatorie (visto che di notte non sono previsti interventi, se non quelli urgenti). Non proprio uno scontro, ma c'è mancato poco. Soprattutto per la vicinanza dell'appuntamento odierno in Regione con la prevista approvazione del Piano sociosanitario regionale.

IERI DISAGI CONTENUTI

Come recita la nota del Galliera, i problemi per i tre pronto soccorso genovesi (anche Villa Scassi e San Martino) sono iniziati nel tardo pomeriggio di domenica. Innumeri spiegano meglio delle parole qual era la situazione intorno alle 22: al Galliera, tra dentro e fuo-



– dichiara Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil Genova – Se ci fosse stato maggior coordinamento si sarebbero potute trovare altre soluzioni in altri ospedali». E Infantino aggiunge: «Nella maggior parte dei casi, situazioni di questo genere si verificano nel fine settimana quando la medicina del territorio è assente. Carezza di personale e mancanza di spazi idonei sono tra le principali criticità alle quali si aggiunge la mancanza di posti letto nei reparti, con il risultato che i pazienti vengono posteggiati in attesa di ricovero».

IRONIA M5S: «UN PS SUL TAMIGI?»

I portavoce del Movimento 5 Stelle di Genova attaccano il presidente della Regione, Giovanni Toti e usano l'ironia per farlo. «Londra, 7 novembre 2023: cinquecentomila euro di fondi pubblici spesi per un mega mortario gonfiabile da installare su una chiatte da far galleggiare sul Tamigi in occasione del Wtm London. Genova, pronto soccorso del Galliera, 20 novembre 2023: persone stese a terra o su lettini da campo in attesa di assistenza medica. Grottesco. Non ci sono altre parole per descrivere la situazione surreale che i cittadini patiscono nel capoluogo se malauguratamente hanno bisogno di rivolgersi alla sanità regionale. Possiamo dire che il sistema è allo sfascio? Liste d'attesa infinite, mobilità passiva alle stelle, pronto soccorso al collasso, personale sanitario gravemente sotto organico». E ancora: «Il Movimento 5 Stelle è l'unica forza politica a battersi per un nuovo Galliera con più posti letto. Di contro, la destra di cosa parla? Di pesto e vetrine. E non ci vengano a dire che i soldi spesi per il mortario sono fondi europei destinati alla promozione del territorio, perché francamente non ci interessa. Vorremmo vedere una giunta capace di invertire le priorità e di rispondere alle emergenze: i reali bisogni dei liguri come sanità, welfare, istruzione, lavoro, sicurezza e ambiente, dovrebbero venire prima nella scala di valori di chi amministra l'ente. Invece, dai red carpet ai fuochi d'artificio, vediamo che viene sempre prima la vocazione da luna park».—

Guerra sul piano sociosanitario

«Scatola vuota, criticità evidenti»

Oggi l'approvazione in Consiglio

Il Pd attacca la giunta Toti, l'assessore Gratarola rilancia: «Il centrosinistra ha lasciato cento milioni di debiti»

GENOVA

Clima tesissimo alla vigilia di un importante appuntamento. Oggi infatti in consiglio regionale verrà presentato il piano socio-sanitario e nell'attesa il Pd ha sferrato gli ultimi attacchi al progetto definendolo «scatola vuota» fornendo, per rafforzare la teoria, i numeri del fallimento. Altrettanto dura la replica dell'assessore Angelo Gratarola che ha imputato alla giunta precedente di centro sinistra un debito di 100 milioni. Ma proprio dalle cifre è voluto partire Luca Garibaldi capogruppo del Pd in consiglio regionale. «Negli ultimi 10 anni la nostra Regione ha perso un terzo del personale sanitario, mancano medici, infermieri, Oss e tecnici. Le associazioni di categoria parlano di oltre mille infermieri in meno e 800 specialisti quindi è evidente che la Regione stia completamente perdendo la regia del servizio sanitario. In questo piano non c'è la soluzione, ma manca anche la presa di coscienza del problema». Il Pd ha prodotto l'elenco del «flop» gestionale sottolineando la rinuncia di 90 mila liguri a curarsi, il costo di 52 milioni per le fughe in altre Regioni e la voce «zero» al numero di ospedali realizzati. «Abbiamo incontrato – ha proseguito Roberto Arboscello – centinaia tra cittadini, addetti ai lavori e amministratori, dopo oltre 6 mesi di discussione in Commissione le criticità di questo piano sociosanitario sono evidenti. Al pari delle liste di attesa che sono rimaste invariate nonostante il programma Restart di cui nessuno si è accorto. Adesso annuncia 50 milioni di euro da destinare ai privati in convenzione». Ad alimentare le critiche anche i consiglieri Enrico Ioculano, Armando Sanna e Davide Natale. L'assessore alla sanità Angelo Gratarola, oltre ricordare il dissesto finanziario di 100 milioni

di euro ereditato dalla giunta targata Pd è andato oltre. «Le amministrazioni di centrosinistra hanno effettuato chiusure di presidi e i depotenziamenti degli ospedali di Albenga, Rapallo e Sarzana, con l'assoluta mancanza di qualsiasi progetto di rinnovamento mentre ricordo che sono state avviate le progettualità per diversi ospedali, tra i quali il Felettino. Sulla carenza di personale pur riconoscendo le difficoltà sono stati indetti concorsi che tra infermieri e Oss hanno portato all'assunzione di 1800 profili. Il Piano socio sanitario ha ricevuto invece l'apprezzamento dal ministero della Salute».

Massimo Merluzzi



Il Pd denuncia la mancanza di medici, infermieri, oss e tecnici (foto di repertorio)

Punti di vista

BATTAGLIA



Angelo Gratarola

Assessore regionale alla Sanità

«Le amministrazioni di centrosinistra hanno effettuato chiusure di presidi e i depotenziamenti degli ospedali di Albenga, Rapallo e Sarzana, con l'assoluta mancanza di qualsiasi progetto. Sulla carenza di personale pur riconoscendo le difficoltà sono stati indetti concorsi che tra infermieri e Oss hanno portato all'assunzione di 1800 profili».



Negli ultimi 10 anni la Regione ha perso un terzo del personale. Mancano medici, oss infermieri e tecnici

COMUNICAZIONI PERSONALI

A.A.A.A. LUCCA Zona stazione ferroviaria, Alessandra, assolutamente imperdibile, estrosa, passionale, incantevole massaggiatrice italiana. Trattamenti personalizzati PR 3463807824

Opere, nessun taglio «Interventi rimandati al prossimo anno»

LA SPEZIA

Nessun taglio delle opere pubbliche ma soltanto un rinvio al prossimo anno. L'amministrazione comunale spezzina frena la polemica sollevata dal consigliere di opposizione Andrea Montefiori dopo l'ultimo consiglio. L'esponente del Partito Democratico nel sottolineare l'importanza degli interventi all'impianto sportivo «Montagna» in vista dell'importante appuntamento di atletica leggera aveva però puntato l'indice sul taglio per 8.5 milioni di euro di alcune opere e anche della trasformazione della terrazza del Camec. L'assessore Pietro Cimino (**nella foto**) ha voluto però rispondere e ridimensionare le accuse. «Non abbiamo cancellato le opere - ha spiegato - ma semplicemente sono state rimandate al prossimo anno. Questi interventi, trattandosi di contributi a vario titolo, statali, privati e di altri enti, non essendo ancora certa la relativa entrata alla data della variazione del bilancio, si è ritenuto opportuno riproporli nel bilancio 2024-2026». L'assessore specifica inoltre che il Comune di Spezia ha inserito nell'annualità in corso 500 mila euro destinati a interventi di ripristino della pavimentazione stradale, in aggiunta all'accordo quadro strade già in essere e l'ulteriore cifra di 1.5 milioni di euro per la manutenzione stradale. Infine sull'ipotesi di trasformazione della terrazza del Camec. «Il consigliere Montefiori - conclude l'assessore Cimino - ha dimostrato superficialità nel leggere gli atti. Non ci sarà infatti nessuna trasformazione in magazzino come è stato paventato ma semplicemente abbiamo previsto lo stanziamento di un importo per la realizzazione di un piccolo box per il ricovero degli arredi mobili della terrazza che conterà dunque ad assolvere ai propri compiti di spazio dedicato agli eventi culturali».

A Villa Bombrini la vaccinazione è raddoppiata

di Stefano Origone

—“—
**Obiettivo ridurre
le attese e il rischio
di nuovi malati
che finiscano
per intasare
i punti di primo
soccorso**

—”—



📷 Restart

Alcune immagini del personale sanitario che si occupa della vaccinazione a Villa Bombrini

grado di somministrare 1000-1100 dosi alla settimana, il quadruplo di quante fatte fino alla settimana scorsa. In particolare, con questo assetto arriva a 160 vaccini in più al giorno, complessivamente uno ogni dieci minuti. L'obiettivo allungando i giorni di apertura, è anche far scendere le liste d'attesa: in questi giorni chi ha deciso di vaccinarsi, il primo appuntamento l'ha avuto a metà dicembre, dopo tre settimane. «Questo +40% all'esordio è un risultato che ci fa ben sperare - prosegue Caltabellotta - per il futuro. Almeno vedendo le

—“—
**La campagna
itinerante
sbarca
in Val Trebbia tra
Montebruno
Fontanigorda
e Rovigno**

—”—

agende, da qui a dicembre dovremmo tenerci su una percentuale complessiva del 30% in più rispetto alla media». Che sarà alzata grazie agli "hub itineranti". L'Asl3 oggi sarà in l'alta Val Trebbia, a Rovigno, una delle tre località con Fontanigorda e Montebruno scelte per le vaccinazioni in loco perché sono carenti i medici di famiglia e le farmacie (solo per l'antinfluenzale) non sono vicine. «Metteremo in campo qualsiasi azione per dare assistenza nelle località meno vicine a Genova», precisa Caltabellotta. Dopo Rovigno, il 29 novembre

toccherà a Montebruno e l'1 dicembre a Fontanigorda. «Per ora si sono prenotate 40 persone - spiega il sindaco di Montebruno, Mirko Bardini - che verranno vaccinate nell'ambulatorio al piano terra del palazzo del Comune. È un'iniziativa importante per chi, come noi, è distante dalla grande città. Non abbiamo da anni un medico titolare, c'è solo una dottoressa, bravissima e veramente disponibile, che viene tre volte alla settimana, ma non può certo fare tutto». Ma non è tutto. Gli hub itineranti arriveranno anche sulla costa. Si comincia dal Levante, da Recco, in uno degli ambulatori attivi dell'ex ospedale Sant'Antonio. «Ci stiamo organizzando - interviene Carla Amadio -, le date ancora non le abbiamo, ma l'obiettivo è esserci una volta ogni due settimane per dare una maggiore copertura vaccinale». Un po' tutta la Liguria si sta organizzando per migliorare i dati sulle vaccinazioni perché i casi aumentano (+125 positivi in una settimana per un totale di 679.540 persone infettate secondo i dati del Ministero della Salute), così come i ricoveri in media intensità (162, +7). Non c'è nessun allarme, il tasso di positività cresce ed è sotto controllo (è al 17%, sette giorni fa era al 14,5%), ma la "terapia d'urto" dell'Asl3 è «mirata anche a diminuire la pressione sui Pronto Soccorso», precisa la direttrice sanitaria Caltabellotta. È un po' quello che stanno cercando di fare anche a Savona, dove al Palacrociera oggi dalle 13.30 alle 17.30 ci sarà un open day dell'Asl2 ad accesso libero. Nell'Asl4, il centro prelievi di via Ghio a Chiavari, oltre al mercoledì dalle 14 alle 19, sarà possibile vaccinarsi anche il venerdì dalle 14 alle 18.

Sono passate da poco le 12.30 quando nell'hub di Villa Bombrini, a Cornigliano, stanno per essere vaccinate le ultime tre persone che si sono prenotate. «C'è stato un afflusso incredibile, non ci siamo fermati un attimo», osserva Oudghough Rehhal, infermiere di origine marocchina, a cui è stata affidata l'organizzazione interna della prima giornata della campagna anti-Covid e influenzale potenziata, che l'Asl3 ha voluto mettere in campo per dare slancio alle vaccinazioni. «C'è stato un incremento notevole, di oltre il 40%: rispetto ai numeri della settimana scorsa - sottolinea Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria Asl3 -, siamo quindi passati da 70-80 vaccinazioni al giorno a 138». Quasi tutte doppie: Sars e influenzale. «Un segnale positivo che ci fa sperare in un cambio di rotta perché finora la vaccinazione Covid è andata a rilento - prosegue -, mentre al contrario quella influenzale è partita con il giusto slancio». All'hub di Villa Bombrini, dove si può accedere con prenotazione («ma chi non ce l'ha, non viene mandato via, deve solo aver un po' di pazienza», fa notare Rehhal), dopo l'annuncio dell'iniziativa, le agende si sono riempite nel giro di 48 ore. «Per questa mattina abbiamo già inseriti in agenda 80 appuntamenti, poi ne vedo altri 60 dopodomani e per la settimana prossima ne avremo almeno 50-60 al giorno - interviene Carla Amadio, medico, responsabile dell'hub -. Ma questi sono numeri destinati a cambiare, anzi ad aumentare, perché la lista è sempre aperta e giorno dopo giorno se ne aggiungeranno ancora». L'hub di Cornigliano, dopo che è stato aumentato il personale, è in

Pronto soccorso, lunedì nero il Galliera nel mirino della Regione

Boom di afflusso a tutti gli ospedali, ma risaltano le immagini dei pazienti su lettini di campeggio a terra nel nosocomio di Carignano, che ha ricevuto meno pazienti degli altri. L'assessore Gratarola: "Non succeda mai più, le barelle si trovano"

di **Michela Bompani**

L'ennesimo lunedì nero nei pronto soccorso della Liguria - con oltre 100 pazienti in 24 ore all'ospedale Policlinico San Martino - ha fatto scattare per la prima volta il nuovo tavolo metropolitano d'emergenza sui pronto soccorso, appena istituito dalla Regione, ma apre anche un fronte di scontro tra la Regione e l'ospedale Galliera. C'è stata una telefonata di fuoco, ieri, tra l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola e il direttore generale del Galliera, Francesco Quaglia. La fotografia dei tre pazienti su una lettiga da campo che sfiorava il suolo, nel pronto soccorso del Galliera, alle 4.30 di ieri mattina, diffusa dal consigliere regionale Gianni Pastorino, *Linea Condivisa*, è rimbalzata sulle cronache nazionali come la cartolina dall'ennesima stazione della Via Crucis della sanità pubblica. Eppure nel pronto soccorso del quartiere di Carignano, dicono i contatori del I18, e conferma Gratarola, nelle ultime 24 ore è arrivata la metà dei pazienti gestiti da tutti gli altri.

L'assessore è stato categorico, perché se i problemi di iperafflusso ci sono, e sono generalizzati - e Gratarola bene li conosce, avendo lavorato per 35 anni in un Diar - non accetterà più che al Galliera diventino manifesti contro l'amministrazione. «Ho avuto un'interlocuzione decisa con il dg del Galliera, il quale a cascata farà tutti gli approfondimenti - conferma Gratarola - pretendo che queste cose non accadano più. Se mancano le barelle si possono acquisire, ad esempio dalle sale chirurgiche, come fatto in altri ospedali».

«Ci scusiamo per quanto accaduto che rappresenta un evento assolutamente eccezionale», ha dichiara-

to in un comunicato la direzione sanitaria dell'ospedale Galliera, giustificando i pazienti a terra proprio per mancanza di barelle. Ma l'assessore Gratarola ha sottolineato: «Le persone non possono stare vicino al terreno, è un modo inappropriato di gestire la problematica: capisco che l'obiettivo era liberare l'ambulanza che aveva accompagnato il paziente, ma così la topa è peggio del buco». E tutti i fari (interni) del Galliera, ieri, si sono puntati sul primario del pronto soccorso, Paolo Cremonesi, decano del reparto nonché fondatore del servizio regionale di elisoccorso con i vigili del fuoco.

Ieri, secondo i dati del I18, in 24 ore gli accessi al pronto soccorso dell'ospedale Policlinico San Martino sono stati 100, al Villa Scassi 69 e all'ospedale Galliera 32, 12 all'ospeda-

Le foto postate dal consigliere regionale Gianni Pastorino hanno acceso i fari Bassetti: "Prepariamoci sarà un inverno duro"

le pediatrico Gaslini. «La crescita di forme infettive, respiratorie e gastroenteriche, sta creando soprattutto all'inizio della settimana un iperafflusso ai pronto soccorso dell'area metropolitana genovese», ha detto Gratarola. E infatti ha convocato d'urgenza il "Gome-Gruppo Operativo Metropolitano per l'Emergenza", appena istituito dalla giunta, per trovare soluzioni operative negli ospedali della Asl 3 e della Asl 4. E anche l'infettivologo Matteo Bassetti, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'ospedale Policlinico San Martino, ha spiegato che il quadro potrà solo complicarsi: «L'influenza è partita a razzo: siamo all'inizio di una stagione influenzale molto impegnativa e difficile. E fa molto male vedere che solo il 50% della popolazione si sia vaccinato

contro l'influenza».

Dopo la denuncia dei pazienti a terra al Galliera del consigliere regionale Pastorino, la Cgil stigmatizza la mancanza di una cabina di regia sull'attività del I18, come spiega Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil Genova. «E poi, la mancanza di personale al Galliera, al I18 e al Nue, contribuisce a generare queste situazioni drammatiche, soprattutto nei fine settimana, quando la medicina territoriale è assente», aggiunge Infantino. «La realtà della sanità ligure è questa - conclude Gianni Pastorino - persone a terra in uno dei più importanti pronto soccorsi della Liguria con gli operatori impegnati allo stremo per far fronte a disagi che la giunta Toti non è in grado di affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta tensione

A destra l'immagine dei pazienti praticamente a terra al pronto soccorso del Galliera. A sinistra l'assessore regionale alla Salute Angelo Gratarola che ha criticato pesantemente la gestione da parte del punto di primo soccorso dell'ospedale di Carignano



Sinistra compatta: “Il piano sanitario è una scatola vuota”

di **Matteo Macor**

È già diventata il principale terreno di scontro tra forze di governo e di minoranza, rappresenta la vera spina nel fianco della maggioranza regionale di centrodestra, e in questa fase di graduale riorganizzazione del campo - all'orizzonte le Amministrative della prossima primavera, che però valgono già un investimento sulle prossime Regionali - pare poter diventare anche la battaglia perfetta per compattare le opposizioni progressiste di centrosinistra. È dal nodo sanità, del resto, che passa l'orizzonte della scena politica ligure. A dirlo, oltre ai numeri e le criticità dell'attuale gestione del sistema sanitario regionale, anche il cammino di preparazione con cui partiti e liste di opposizione arriveranno alla discussione del Piano socio-sanitario della giunta di Giovanni Toti, in programma questa mattina in Consiglio regionale. «Un Piano che è una scatola vuota, scopiazzata da quelli di altre regioni, - è l'accusa che arriva dal capogruppo dem in Regione, Luca Garibaldi - simbolo del falli-

mento di Toti sulla sanità, da cui serve ripartire».

La mobilitazione in vista della discussione in Consiglio, di fatto, è già partita. Ieri, alla vigilia della seduta in aula, il gruppo consiliare del Pd in Regione ha annunciato la presentazione di un centinaio tra emendamenti e ordini del giorno in vista della discussione di questa mattina, e soprattutto concluso sei mesi di percorso di ascolto del settore sanitario («quel lavoro che evidentemente in Regione non hanno fatto», è la stocata del consigliere dem Armando Sanna) con un corposo convegno di partito, in scena a Genova in un centro congressi del centro città. Tra i relatori la responsabile sanità del Nazareno Marina Sereni, la deputata ligure Valentina Ghio, il segretario Davide Natale, i consiglieri regionali e (anche e soprattutto) i capigruppo delle altre forze di opposizione in Regione, tutte o quasi: Gianni



▲ **Luca Garibaldi**
Capogruppo del Pd in Regione

Pastorino per Linea Condivisa e Fabio Tosi per il M5s (assenti Azione e Lista Sansa, i primi a presentare gli emendamenti che porteranno questa mattina in Consiglio). «Se dobbiamo iniziare a programmare un percorso comune per il futuro, del resto, - si ammetteva in platea, durante il convegno dem - la sanità e questo Piano in particolare sono punti di partenza dovuti».

Se il nodo sanità potrebbe diventare insomma il collante della futura coalizione di centrosinistra, però, nel frattempo lo scontro politico si gioca tutto sul Piano socio-sanitario. Ancora da capire come e quanto durerà la discussione in Consiglio, e se e in che modo gli emendamenti delle opposizioni potrebbero effettivamente modificare la programmazione della maggioranza, - in ballo, soprattutto, i temi della medicina territoriale, delle fughe fuori regione, del piano personale - per ora sul te-

ma è muro contro muro. «Un piano esiste se ha un numero di personale, finanziamenti e dei piani: qui invece non c'è nulla, solo il fallimento che dal 2015 ad oggi ha portato a peggiorare la sanità in maniera evidente, non solo nella percezione dei cittadini ma anche nei dati oggettivi», è l'affondo di Garibaldi, in riferimento ai numeri di settore più critici, dai 52 milioni di fughe l'anno ai quasi 90mila liguri che rinunciano a curarsi. «Il Piano descritto dal Pd come una scatola vuota per il Ministero risulta invece un documento di particolare apprezzamento, ad esempio sulla descrizione della rete territoriale - è la replica dell'assessore Angelo Gratarola - In tema personale, nell'ultimo anno sono stati indetti concorsi per 1800 profili. In tema ospedalio sono state avviate le progettualità per l'ospedale Feletino, il nuovo ospedale di Taggia, l'ospedale degli Erzelli, il nuovo Galliera, il nuovo Monoblocco del Santa Corona. Spiace ricevere lezioni di governance sanitaria da chi ha lasciato in dissesto la sanità ligure con un debito di 100 milioni di euro».

Val d'Aveto, nodo guardie mediche

di **Alessandra Fontana**

«Il 118 partendo da Lavagna ci mette un'ora e mezza a raggiungere la Val d'Aveto quando va bene, quando le strade sono libere, quando non ci sono disagi lungo il percorso... in un'ora e mezza le persone muoiono». Non usa certo giri di parole il sindaco di Rezzoaglio Marcello Roncoli che ieri, insieme ai colleghi delle valli Sturla e Aveto, ha partecipato a un incontro promosso dall'Asl4 per illustrare il nuovo servizio che entrerà in vigo-



▲ **Marcello Roncoli**
Sindaco di Rezzoaglio

re nell'entroterra: Una comunità in salute. «Telemedicina, prenotazioni online, informazione... questa prima parte del progetto ci convince. Il punto cruciale di divergenza è la presenza fissa della guardia medica», continua Roncoli spiegando che attualmente l'assistenza è divisa, per mancanza di personale, con il Comune di Borzonasca. «Chiediamo che vengano rivisti i criteri di assegnazione, devono essere basati sulla distanza e non sul numero di chiamate che si ricevono o sulle urgenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA